Anno VIII - 1855 - N. 52

L'OPINIONE

Mercoledì 21 febbraio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 20 FEBBRAIO

RAGGIRI AUSTRIACI

Ogni giorno ci reca una novella prova che il trattato del Piemonte colle potenze occidentali ha toccato il governo austriaco sul vivo, precisamente ove esso ha il suo lato debole. Non havvi artifizio, raggiro o menzogna cheesso risparmi per paralizzarne gli effetti in Italia, per porre il trattato stesso sotto una luce che non è la vera, o per impedire che se ne riconosca la portata ed importanza politica, sebbene il gabinetto austriaco non la ignori nè possa dissimularsela. A questo scopo tendevano gli articoli mezzo ironici, mezzo beffardi, in fondo rabbiosi, della *Gazzetta ufficiale di Verona* e di altri fogli austriaci; così pure si affrettò il governo austriaco di mettere in giro la voce che il re Vittorio Emanuele aveva scritto una lettera autografa all'imperatore d'Austria, sebbene siffatta notizia fosse oltremodo assurda e già impossibile, perchè le lettere autografe dirette da un sovrano all'altro non possono presentarsi, secondo gli usi diplomatici, da un semplice incaricato d'affari, come lo tiene ora il Piemonte a Vienna; ma questa notizia era calcolata a far supporre che il Piemonte mendicasse il perdono dell'Austria e giovava ai fini dell'Austria.

Indi si cercò di accreditare la voce che il re di Napoli avrebbe esso pure mandato un corpo di truppe in Crimea, e ciò col perfido scopo di porre il costituzionale re di Sardegna sopra la medesima linea del re assoluto di Napoli. Molte altre arti furono ancora impiegate, e si sostenne persino dalla stampa austriaca che il Piemonte era entrato nella lega dietro espressa richiesta dell'Austria che voleva vedere in questo passo una garantia dei suoi possedimenti italiani contro un'aggressione del Piemonte, e ne faceva condizione della sua accessione alla lega occidentale. S'inventò persino che durante l'assenza in Crimea dei 15,000 piemontesi, la fortezza di Alessandria sarebbe stata occupata dai francesi. Ma troppo lungo sarebbe l'enumerare tutte le assurdità messe in giro dal governo austriaco per giovare al suo intento, sebbene invano e senza alcun effetto fra le popolazioni per le quali erano destinate. Il gabinetto austriaco sfoga ora in altri atti la sua bile contro il trattato; e non potendo nè attaccarlo apertamente nè romperlo, tenta di porre ogni specie di ostacoli alla sua esecuzione. Abbiamo già accennato all'opposizione dell'Austria a ciò che un rappresentante del Piemonte sia ammesso alle conferenze di Vienna, ed ora gli intrighi austriaci hanno suscitato altre difficoltà a Costantinopoli. Rescid bascià si rifiuta, dicesi, di riconoscere l'accessione del Piemonte all'alleanza del 10 aprile sotto il pretesto che la Porta non ne fu avvertita in prevenzione. Invero il trattato 10 aprile lascia libero a tutte le potenze d'Europa di accedervi senza obbligo di notificarne preventivamente ai tre contraenti l'intenzione, e siccome la convenzione 26 gennaio fu conchiusa e firmata a Torino ove la Porta non ha rappresentanti diplomatici, non havvi alcun motivo onde la Porta si tenga offesa per non essere stata avvertita, e possa elevare una fondata eccezione di lese convenienze diplomatiche.

Ma l'Austria seppe suscitare le diffidenze del divano, avvertendolo che lo scopo segreto del Piemonte era di mettere un piede nei principati, che, resi indipendenti, fossero poi dati in retaggio ad un ramo della Casa di Savoia. Tale è la versione data dai fogli austriaci nelle corrispondenze di Costantinopoli, ispirate, come è noto, dalla legazione austriaca. Ma l'Austria non disse l'intiera verità. L'Austria ha in mente, che lo scopo dell'accessione del Piemonte alla lega occidentale sia quello d'indurre le potenze dell'Europa ad imporre all'Austria un cambio, cioè di dare a quest'ultima i principati danubiani, togliendole i possedimenti italiani, che per conseguenza sarebbero riuniti al Piemonte; il tutto come è preveduto nell'opuscolo comparso all'origine della vertenza orientale, col titolo: *Revisione della carta dell'Europa*, attribuito dagli uni all'imperatore Napoleone III, dagli altri a lord Palmerston, in ogni modo a personaggi importanti ed influenti in politica. L'Austria, che crede già di tenere i principati, ma non vorrebbe perdere le provincie italiane, cerca di trarre nel suo interesse la Porta, sapendo che altrove i suoi raggiri diplomatici non produrrebbero alcun effetto in quella direzione. Dubitiamo però che la subdola politica dell'Austria ottenga il suo intento; imperocchè se la Turchia è destinata a perire, come pare, piuttosto sotto la protezione delle potenze occidentali, che sotto i colpi della Russia, l'Austria potrà bensì conseguire il possesso dei principati, ma non gratuitamente; e al certo l'Europa nel nuovo rimpasto territoriale non commetterebbe l'errore di dare all'Austria una situazione così preponderante nel centro dell'Europa, che la renda tanto pericolosa all'equilibrio europeo quanto lo è attualmente la Russia. In quel caso l'Austria dovrà abbandonare l'Italia volontariamente, o attendersi di esserne scacciata dagli sforzi riuniti dell'Italia e delle potenze occidentali in un momento in cui la Russia non sarà nè in grado nè disposta a prestarle assistenza.

Anche a Vienna l'Austria promuove incidenti diplomatici, con occulta ostilità verso il Piemonte. Si scrive da Vienna che il principe Gorciakoff abbia fatto una speciale domanda al conte Buol per conoscere se era intenzione degli alleati di ammettere una rappresentanza del Piemonte alle conferenze. Il principe Gorciakoff non aveva alcun interesse di fare di proprio impulso questa domanda, dacchè le conferenze sino ad ora sono tenute senza il concorso del rappresentante della Russia e in fuori affatto della sua compartecipazione, onde il principe Gorciakoff colla suddetta domanda avrebbe avuto l'aria d'immischiarsi negli affari di casa altrui.

Ma comprendiamo che al conte Buol possa essere tornata opportuna quella domanda e che l'abbia provocata, per poter dare una risposta di suo conio e farla divulgare dai giornali per i suoi fini già accennati.

Alcuni fogli assicurano aver risposto il conte Buol che non ne sapeva nulla, e quest'era l'unica menzogna logica che si può mettere in bocca al conte Buol per risposta all'inchiesta dell'ambasciatore russo. Diciamo menzogna, perchè infatti il ministro austriaco doveva sapere che erasi fatta parola dell'intervento del Piemonte, e che gli ostacoli erano suscitati dal governo austriaco, e s'egli è stato sincero, avrà anche spiegato in questo modo la faccenda al principe Gorciakoff nell'intimità del gabinetto.

Ma quella semplice menzogna non è sufficiente per i fini dell'Austria, nè per sì poco sarebbe stato conveniente d'incomodare il principe Gorciakoff a dipartirsi dalle riserve diplomatiche, facendo un'impertinente domanda. Per raggiungere in qualche modo l'effetto che si aveva di mira fu d'uopo attribuire al conte Buol un'altra risposta, cioè che *nessuna delle tre potenze alleate aveva di ciò parlato durante le trattative*, e tale è la versione pubblicata dalla *Gazzetta di Trieste*. Ora come sa il conte Buol che non se ne sia parlato tra la Francia, l'Inghilterra e il Piemonte? Con quale fondamento può egli asserirlo? Quella risposta è evidentemente fabbricata per uso del pubblico, cui si vorrebbe far credere che il Piemonte, non ostante la sua accessione all'alleanza, è trattato con poco riguardo e *sans façon* dalle potenze. Ma l'Austria s'inganna, e persistendo essa nella sua politica subdola e piena di raggiri, potrebbe facilmente accadere che un tale trattamento ricadesse sopra di lei stessa.

Ma forse tutto il colloquio del conte Buol e del principe Gorciakoff non è che un'invenzione che la politica austriaca fa divulgare da' suoi giornali nell'accennato intento. Infatti a stento possiamo credere che il principe di Gorciakoff che dicesi pure un abile diplomatico, siasi lasciato indurre a fare la domanda che noi abbiamo qualificato d'impertinente, perchè diretta a voler sapere fatti altrui, del tutto estranei al chiedente; tali essendo le conferenze che le potenze alleate tengono fra di loro per intendersi sui punti da proporsi alla Russia come base delle trattative di pace.

Il principe Gorciakoff non ha alcun diritto di domandare chi interviene a quelle conferenze preliminari, e deve accontentarsi di sapere che egli non può avervi alcuna parte, salvo a conoscerne il risultato se ed in quanto sarà riputato conveniente dalle potenze stesse, tosto che saranno aperte le trattative di pace.

Ma il principe Gorciakoff avrebbe potuto domandar pertinentemente e convenientemente al conte Buol se il rappresentante del Piemonte sarebbe intervenuto alle trattative di pace, e a tale richiesta il ministro austriaco non avrebbe potuto rispondere che non lo sapeva, o che non se ne era parlato, poichè anche un novizio in diplomazia non può a meno di sapere che per trattare della pace è d'uopo che concorrano tutte le parti belligeranti, nessuna esclusa, e che altrimenti la pace resterebbe monca ed imperfetta.

Del resto che si sia parlato dell'intervento del Piemonte alle conferenze di Vienna, e che l'opposizione sia venuta dal gabinetto austriaco, ci rivela lo stesso corrispondente che ha somministrato alla *Gazzetta di Trieste* l'informazione già accennata, nella quale non possiamo a meno di riconoscere una ispirazione semiufficiale. Egli ci fa sapere che le lagnanze dell'Austria, cioè i motivi che adduce il gabinetto austriaco per escludere il Piemonte, versano sopra tre punti principali: l'emigrazione lombarda, la questione dei conventi e le esorbitanze della stampa piemontese. Se quindi l'emigrazione sarà cacciata dal Piemonte, ritirata la legge sui conventi, e riformata sul modello austriaco la legge sulla stampa, allora forse l'Austria sarà disposta ad ammettere il Piemonte alle conferenze. E chi sa? Quando il Piemonte fosse così compiacente di soddisfare il gabinetto di Vienna, non potrebbe questi ancora chiedere la dimissione del ministero Cavour, la nomina di un gabinetto Revel-Solaro, la riforma della legge elettorale, o per far tutto in un colpo, l'abolizione dello statuto?

Il corrispondente della *Gazzetta di Trieste* è invero di più facile composizione:

« In quanto al primo punto » scrive egli, « la conciliazione si va facendo più prossima di mano in mano che avviene il rimpatrio dei principali capi dell'emigrazione; « riguardo alla questione dei conventi il gabinetto di Vienna ha l'intenzione di riguardarla come una bisogna interna dello stato sardo, e quindi si terrà neutrale nel conflitto di quest'ultimo col papa. In « quanto alle esorbitanze della stampa piemontese, il gabinetto austriaco insiste « perchè vi venga posto rimedio. »

Se queste sono le idee che prevalgono nel gabinetto di Vienna, l'accomodamento non è difficile; si compiaccia il conte Buol di persuadersi che ciò che egli chiama emigrazione lombarda non è altro che un certo numero di sudditi sardi, e voglia considerare l'affare della stampa piemontese come una bisogna interna al pari della questione dei conventi; con queste concessioni ragionevoli e insignificanti vedrà svanire ogni pretesto per la sua opposizione diplomatica. In verità l'Austria ha torto di lagnarsi della stampa piemontese, che, posta a fronte dei sequestri austriaci, fu arcimoderata; è vero che al governo austriaco fu qualche volta applicata in riguardo a quei sequestri la qualifica di ladro, come avviene nella vita comune di quelli che si appropriano illegitimamente i beni altrui; ma simili ed altre qualifiche ingiuriose non furono mai adoperate nè parlando dell'imperatore nè de' suoi ministri ed immediati consiglieri. Le persone furono sempre rispettate, e la prova ne è che l'Austria non ebbe mai occasione di domandare l'applicazione della vigente legge sulla stampa relativamente alle offese verso i sovrani di stati esteri.

L'Austria ha scelto il buon partito nella questione dei conventi, e come poteva fare altrimenti, sentendosi nei fianchi i pungoli della Francia e dell'Inghilterra che la fanno camminare anche suo malgrado? Il governo di Napoleone III ha messo in avvertenza alcuni giornali francesi perchè si permettevano attacchi sconvenienti contro il governo sardo in causa della legge sui conventi, e lord Clarendon lodò il conte Cavour in una lettera resa di pubblica ragione per la sua energia nelle questioni clericali; come avrebbe potuto l'Austria persistere a sostenere il papa contro il Piemonte?

Speriamo che il gabinetto austriaco sarà del pari arrendevole nelle questioni degli emigrati e della stampa, e vorrà persuadersi che il governo sardo non ha l'intenzione nè di prescindere dal proteggere i proprii sudditi, nè di modificare le leggi sulla stampa.

Il momento è propizio perchè l'Austria possa formarsi questa convinzione, e noi potremo annoverare questo risultato come uno dei primi buoni effetti del recente trattato d'alleanza, come già in forza del medesimo ci è acquisita la neutralità dell'Austria nella questione dei conventi, e come non dubitiamo che altri uguali effetti potremo notare nell'avvenire.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un oratore che viene per il ventiquattresimo a parlare in una discussione generale e che ha un discorso scritto da far subire all'assemblea, sente naturalmente qual sia il peso del sacrificio che sta per imporre ai suoi colleghi, e l'on. dep. Pallavicini, ex-segretario del circolo democratico di Genova, lo sentì sicuramente più degli altri, perchè la sua voluminosa predica sollevò dal tavolo in due volte; malizia questa di cui indoviniamo la buona intenzione, ma che pur troppo non scemò nè d'una linea, nè d'una sola virgola quel lunghissimo discorso. E fu gran danno per tutti, per chi dovette sentirlo e peggio ancora per chi lo recitò, il quale avrebbe bensì il suo esordire ancora in aspettativa, ma almeno avrebbe risparmiato un esordire infelicissimo fra tutti quelli che si giudicarono infelici.

Sicuramente noi non ci occuperemo a confutare quel discorso: nemmeno il presidente del consiglio credette opportuno di farlo, ed ebbe gran ragione. Quando, per tentare un genere nuovo, si scieglie un genere di pessimo gusto; quando invece di ragioni non si hanno che apostrofi; quando senza alcun mandato si viene a parlare a nome della chiesa e della santa sede ed a proporre un concordato; quando, appena seduto sui banchi della destra, l'ex-segretario del circolo democratico di Genova si arroga il diritto di spifferare un programma stranissimo, e di parlare a nome di tutto il partito, si merita benissimo che gli avversari abbiano a guardarlo un po' meravigliati ed a non voler, sino a cosa più istrutta, ravvisare sotto il pennacchio da generale che il *bonnet* della recluta.

Il presidente del consiglio dei ministri rispose e molto vittoriosamente al conte di Revel, ed ecco in poche parole il nerbo della sua argomentazione. Il conte Revel parte dal punto che debbansi sopprimere subito tutti gli ordini mendicanti, e che quindi debbano incombere sulle finanze dello stato le pensioni a tutti i monaci soppressi; il conte Cavour invece dice non saranno soppressi che gradatamente e di mano in mano che queste finanze siano in caso di sopportare i pesi delle pensioni.

È una riforma graduale e che deve produrre i suoi vantaggi in un tempo che non può esser molto vicino. Giova dunque incominciarla presto se almeno voglionsene vedere i risultati.

In quanto poi alla presunta volontà del magnanimo datore dello statuto che si volle far intervenire un po' inopportunamente in questa controversia, già lo avea detto ieri l'on. dep. Melegari ed in oggi lo ripetè il conte Cavour che l'interpretazione dello statuto è stabilita con norme sicure nello statuto medesimo, e che quindi è fuor di luogo voler inventarne delle altre.

Ultimo a parlare nell'odierna seduta fu l'on. dep. Cadorna Carlo, relatore della commissione, il quale percorrendo un campo già sì tanto esplorato, ebbe il merito di saper trovare dei nuovi argomenti e di addurre nuove ed evidenti ragioni in favore della legge. Il sig. Cadorna che non finì peranco il suo discorso fu meritamente applaudito e noi crediamo che le sue parole coroneranno degnamente questa lunga discussione che dimani speriamo vedere ultimata, almeno in quanto spetta la parte generale. Come abbiamo già detto, questa discussione non giunse a persuadere nessuno dei deputati

che portavano all' assemblea un' opinione decisa sull' argomento, perchè la distanza delle varie sentenze era troppo grande, era insuperabile. La crediamo specialmente utile però sotto l'aspetto finanziario, perchè ha dissipato molti dubbi che si avevano sull'utile dell'operazione e che potevano nuocere all'estimazione della medesima.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

É pubblicata la legge in data 10 corrente che autorizza il governo del re a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale conchiusa tra il regno sardo ed il ducato di Modena, e firmata in Torino il 7 dicembre 1854, ed in Modena il 18 dicembre stesso anno.

S. M., con decreti del 10 febbraio 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Malinverni Lorenzo, sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, rivocato dall'impiego;

Gerard Antonio, capitano nel corpo dei bersaglieri dimesso in seguito a sua domanda;

Re Ludovico, capitano con anzianità di luogotenente nall'arma di cavalleria in aspettativa, id. id.

Con decreti del 14 febbraio:

Tibaldi Francesco, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa (cacciatori franchi), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottotenente Mansuetti promosso luogotenente e destinato al 14 reggimento di fanteria;

San Giust di Teulada cav. Giuseppe, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Origlio d'isola cav. Angelo, luogotenente nel 10 reggimento di fanteria in aspettativa, id. id.;

Olivazzi marchese Pio, sottotenente nel 18 regg. di fanteria in aspettativa, id. id.;

Mauri Matilde, orfana del fu Raimondo, capitano con anzianità di sottotenente nel regio esercito in aspettativa, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

Con decreto del 16 febbraio:

Ceruti Medardo, sottotenente nel corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

S. M., con decreto delli 10 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato fregiare della croce di cav. dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. avv. dottore collegiato Antonio Scialoja, consoltare per la parte economica amministrativa nell'ufficio del catasto presso il ministero suddetto.

FATTI DIVERSI

Carabine Minié. Sentiamo con vero piacere, e la partecipiamo ai nostri lettori come una buona notizia, che il governo sardo stia trattando l' acquisto di un ragguardevole numero di carabine fabbricate col celebre sistema *Minié*, la più precisa e la più sicura arma portatile da fuoco che si conosca. Le carabine *Minié* fecero, non foss' altro, loro prove sotto Sebastopoli, dove arrecarono più danni al nemico che non lo stesso cannone.

É questa una buona ventura pei nostri soldati, perchè la grande incetta che delle carabine *Minié* si fa da tutti i governi interessati alla guerra, sopratutto dalla Russia e dall'Inghilterra, ci avrebbe fatto temere che il nostro governo non sarebbe riescito ad averne. Ora invece sappiamo che un rappresentante della sola fabbrica autorizzata nel Belgio a lavorare tali armi fece delle proposte al sig. ministro La Marmora; e siamo convinti che egli, nella sua assennatezza, non si lascierà sfuggire una così propizia occasione.

Prezzi del nitro. I prezzi del nitro hanno raddoppiato, colpa il gran bisogno di polveri. L'Inghilterra ha vietato l'esportazione del nitro. Provedasi in tempo.

Valanga. Il giorno 22 gennaio, ad un' ora e mezzo dopo mezzodì, una valanga rovesciatasi sui comuni di Posina ed Arsiero in provincia di Vicenza, diroccò con tale violenza la contrada detta delle *Croci*, che gettò a qualche distanza il materiale delle case situate sul declivio del monte.

Sotto la neve e le rovine furono sepolte una donna ed un fanciullo. La donna fu estratta morta, il fanciullo vivo difeso da una trave che cadendo erasi appoggiata ad una parete.

Beneficenza. Lo educar sin dalla fanciullezza il cuore duttilissimo della donna a quella sublime carità evangelica che soccorre nascondendo la mano, è ufficio sommamente utile e morale, a cui non vien meno la damigella Teresa Degubernatis nell'istituto da lei fondato in Torino nel 1853 per l'istruzione e l'educazione delle fanciulle.

A questo fine essa convitava a sue spese, il 17 di febbraio, le numerose sue allieve ad un ballo nelle sale della scuola, mediante che ciascuna offrisse il suo obolo ai poveri, una quale offerta fruttò la somma di 80 lire che vennero consegnate al tesoriere del comitato di beneficenza. Abbiano quindi di questo generoso atto la meritata lode la egregia direttrice e le amabili alunne che con l'aiuto di due suoi fratelli, di una non meno pregevole sorella e di 10 altri insegnanti, essa va con tanta intelligenza ed affetto informando all' adempimento dei molti quanto nobili doveri della donna verso la famiglia ed il civile consorzio.

Necrologia. Le lettere italiane hanno fatto una nuova dolorosa perdita. Il barone Camillo Ugoni, il continuatore dei *secoli della letteratura italiana* del Corniani, il traduttore dei *Commentarii di Giulio Cesare*, l'amicissimo di Ugo Foscolo, del quale recè dall'inglese in italiano i *saggi sopra il Petrarca*, è morto il 13 febbraio nella sua villeggiatura presso a Pontevico.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente LANZA.

Tornata del 20 febbraio.

La seduta incomincia ad un'ora e mezzo, colla lettura del verbale che viene approvato nel corso della discussione.

Seguito della discussione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose

Continua la discussione generale.

Pallavicini Francesco (dep. di Varazze, destra) legge un lungo discorso contro il progetto. L'associazione è un diritto, e non si può dunque impedire l'associazione religiosa. Il diritto poi di mettere in comune i propri beni dà origine al diritto di proprietà, per parte dei corpi morali. La più equa ripartizione dei beni ecclesiastici non è altro che l'applicazione del principio di togliere ai ricchi per dare ai poveri, e conduce quindi al socialismo ed al comunismo. Volendosi anche dire che non sia che un usufrutto quello delle corporazioni religiose, se si tolgono i beni si toglie pure anche la proprietà di quest' usufrutto. Respinge il progetto, poichè viola gli articoli 29, 26, 32, 27, 24, 25 e 18 dello statuto, ed offende la fede pubblica. Tocca dei servigi resi dai frati nel tempo del cholera. Il sig. ministro dell'interno li faceva ringraziare, ma nel tempo stesso con mano omicida segnava il decreto della lor morte. Si deprezzerà il valore dei terreni. Si aumenterà la schiera dei nemici delle nostre istituzioni. Voi volete la vostra rovina, o ministri; e chiudete gli occhi, per non veder la luce che vi sfolgora dinnanzi. I miei maggiori hanno fondato chiostri e basiliche; ed i diritti che essi mi trasmisero, volete voi ora convertirli in danaro sonante. Voi seguite le massime di Mirabeau. (*Ilarità, risa ironiche a sinistra*) Voi dite di voler soccorrere parroci; ma salariare il clero equivale ad uccidere la fede. (*Si ride*)

Il timore che il clero abbia da arricchir troppo rassomiglia al timore che Napoleone aveva del pontefice, mentre era già padrone di Roma. Se non avete il milione, lasciate che la chiesa provveda a sè. Commetterete un' ingiustizia, ma non un' usurpazione. Perora per la perfetta separazione dello stato dalla chiesa e dice che vi è contraria questa legge. Aspetti il sig. Rattazzi a decidere quali corporazioni siano utili, quale il clero operoso, quando sia Urbano IX (*ilarità generale*) Seguace delle teorie economiche del presidente del consiglio, gli duole dover sorgere fra le file de' suoi avversari. Deplora le calunnie di cui è fatto segno; ma anche la via su cui si è messo. Voi, cortese cavaliere, vorrete ora farvi persecutore di povere monache.. (*ilarità ormai non più interrotta*) che vi cadono ai piedi e domandano misericordia? Anche i malandrini sono mossi a compassione da queste preghiere, e voi no? (*uh!*) Signor conte, che amate la libertà, vogliate anche esser giusto, e cita Tertulliano, Lattanzio, Grisostomo. Se no, ci avrete nemici costanti, dichiarati, lo dico in nome di tutti noi (*oh! oh!*) che sediamo da questo lato della camera, ai quali solete volgerci con predilezione, lagnandovi delle ingiurie di alcuni giornali. Noi non siamo collaboratori di questi giornali; e per me non ne leggevo nemmeno, se non che ora mi offre il veleno un uomo che sta alla mia destra (*Cavour fratello*) e di cui stimo altamente il cuore e la dottrina; e se v' ha chi v' introduce quel nemico nelle domestiche pareti, spero vorrete perdonare anche a me. (*Ilarità*) Noi che siamo detti reazionari amiamo lo statuto, l' indipendenza, la patria quanto voi, sig. conte; e se abbiamo in questo consenzienti i membri della sinistra, perchè non potremo loro stendere fraterna la mano? (*ilarità; Cavour ride molto di cuore*) Lo statuto siam pronti a difenderlo colla penna, colla voce ed anche in piazza.. (*oh! oh!*) Voi non v' accorgete che siete tratti a rivoluzione e che siam noi ora i conservatori e i difensori della libertà. Finirò colle parole di Odilon Barrot: Siam contenti d' esser vinti, perchè abbiamo dietro di noi milioni di cittadini. E le parole del deputato di Francia erano profetiche (*Oh! oh! si ride*)

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Io non risponderò al discorso del dep. Pallavicini, perchè non fu guari che una lunga apostrofe ad alcuni dei ministri, ciò che non credo essere nello stile parlamentare; perchè molte di queste apostrofi rivestivano evidentemente un carattere di personalità; ed anche per riguardo al lato, da cui siede il dep. Pallavicini (*estrema destra*). Giunto egli in questa camera dopo aver sostenute opinioni ben diverse, opinioni che hanno i loro più fedeli rappresentanti all' altra estremità della camera (*la sinistra*), egli si argomentò di sorgere a parlare come se fosse stato addirittura il capo della destra. (*Ilarità*) Sarebbe un torto a questo stesso partito, che ha dato prove di energia, di capacità, di costanza, il credere che potesse prendersi per capo una recluta..... (*Viva e generale ilarità; bravo! bravo! — Pallavicini ride anch' esso fatuamente*) Ora rispondo al dep. Revel.

L' on. Revel disse che l' art. 29 dello statuto contemplava anche le proprietà ecclesiastiche ed avvalorò la sua sentenza dell' opinione delle persone che discussero quell' articolo e del re. In verità mi fece meraviglia che il dep. Revel ricorresse a questa sorta d' argomenti, giacchè lo statuto stesso indica il modo con cui può essere interrogato, nè posso riconoscere che Carlo Alberto abbia lasciato a chichessia il diritto d' interpretarlo; abbia lasciato nessun esecutore testamentario.

Il dep. Revel invocò il verbale delle conferenze. Non mi par regolare parlar in pubblico di cose che avvennero nei segreti della corona; ma siccome son son fatti antichi e quasi storici, così lo seguirò anche anche su questo terreno. Dall'esame di quel verbale risulta che l' art. 29 volle riferirsi ai beni dei corpi morali, comuni e chiesa, ma non per renderli intangibili anche sulle loro personalità civili. Infatti, gli ordini cavallereschi erano pure corpi morali: ma non si credette bastante l' articolo 29 e si stabilì espressamente la loro intangibilità nel 78.

Il dep. Revel disse che Carlo Alberto non volle firmare la legge di espulsione dei gesuiti, poichè contraria a quanto aveva già firmato collo statuto.....

Revel: Dissi che Carlo Alberto non aveva dato un consenso, ma solo una tolleranza.

Cavour C. (*leggendo il rendiconto ufficiale*) «..... tolleranza, perchè temeva di andar contro a quanto aveva promesso, concepito e firmato.» Qui si potrebbe credere che Carlo Alberto non volesse andar contro allo statuto; ma bisogna che altra fosse l' opinione del dep. Revel, giacchè non avrebbe certamente firmato quel decreto, se avesse creduto ostarvi la costituzione. In ogni modo questo è un incidente pur troppo impossibile a definirsi con sicurezza. Vengo alla questione di finanza.

I fatti verificatisi nell' ultimo trimestre confermarono in gran parte il quadro presentato dal ministero. La base dunque da cui partì il deputato Revel è bastantemente giusta: alla fine del 55 avremo una piccola eccedenza; ma bisogna calcolare che l'attivo in ritardo è sempre è, massime dopo la legge sull'amministrazione centrale, maggiore del passivo; che molte risorse — 9 milioni di beni demaniali, 4 di azioni di ferrovie, 2 di debiti degli appaltatori delle gabelle — non potranno realizzarsi subito; che nelle 50 tesorerie è bisogno di un fondo di 10 milioni; che le imposte dirette sono in qualche ritardo; — ritardo a cui si va mano mano rimediando, pagandosi dai contribuenti abbastanza volonterosamente; e devo dire una parola di ringraziamento ai contribuenti sardi, che pagano molto più pronti di quel che altri lasciasse credere. Se non era dunque esagerata la frase di *quasi ristaurate finanze*, che fu molto criticata, non saremo però in uno stato normale che quando ci sarà un'eccedenza d'attivo di 10 o 12 milioni.

Quanto alla conversione poi, se si facesse ben inteso la pace, credo che sarebbe per noi assai facile, giacchè la nostra rendita è distribuita per la massima parte fra capitalisti e proprietari. Che se avessimo un piccolo fondo disponibile, si potrebbe intanto cominciare a convertire le rendite del 19, del 31 e le sarde, che rappresentano un piccolo capitale di 10 a 12 milioni.

Il dep. Revel fece il bilancio dell'operazione attuale. Accetto le sue cifre per l'attivo, che danno 2,647,000 lire; non quanto al passivo. Gli ordini mendicanti (2,300 monaci) non è bisogno riformarli tutti immediatamente; a raggiunger lo scopo basta che questa riforma sia proclamata, che si sia detto non esser la vita oziosa per nulla meritevole nella società. Riduco quindi la cifra delle pensioni a 1,250,000 lire.

Pei parroci poi il ministero disse bensì doversi far in modo che avessero tutti almeno mille lire; ma non si obbligò a farlo immediatamente: se i mezzi mancano, sarà pur necessario soprassedere. Non si mettan dunque a calcolo che le 900,000 lire. Quanto al clero di Sardegna, non è spesa obbligatoria, ed è ancora a vedersi se non si possa far scomparire dal bilancio del 1856. Per ora poi il numero dei sacerdoti non diminuisce, non toccandosi gl' investiti; di modo che, se anche fosse vero il bisogno di parocchie, non si verificherebbe che fra molti anni. Il passivo resta così ridotto a 2,550,000 lire; che lascia un'eccedenza d' attivo di 101,000 lire. Mediante i frati che usciranno e il concentramento degli altri, si potrà provvedere al clero di Sardegna ed ai parroci poveri e forse fra alcuni anni alle pensioni di giubilazione pei parrochi vecchi.

Si disse che sarà difficile trovar compratori. Convengo se si dovesse vender tutto immediatamente; ma distribuendo le rendite fra le varie provincie dello stato, quelle massime dove le risorse sono maggiori, si potranno trovare partiti vantaggiosi. Ciò poi che si perderà per la tassa sulle manimorte, si ricaverà in più per la tassa di insinuazione. Questi vantaggi vorranno realizzarsi in un certo numero d'anni; quindi parmi che la camera non debba frapporre indugio ad approvare la legge.

Cadorna C. (dep. di Pallanza, relatore), dice che avrebbe potuto difendere il progetto opponendo il discorso di un avversario del progetto a quello di un altro; Genina, per esempio, che ammetteva la competenza civile, a Della Motta che la negava; invece esporrà la teoria su cui si appoggia il progetto, confutando mano mano gli argomenti degli oppositori, i quali sono di due specie: argomenti d'incompetenza e argomenti d'ingiustizia.

L'origine dei due poteri, ecclesiastico e civile, è egualmente divina: l' uno nella religione, l'altro nella legge naturale. Eguali i diritti, diverso il mandato. Gli atti che oltrepassassero la sfera delle attribuzioni dell'uno o dell'altro radicalmente nulli; nè possibile una sovranità cumulativa sopra uno stesso oggetto, giacchè sarebbe la distruzione dell'una e dell' altra autorità. Scopo della chiesa è la perfezione morale, il conseguimento del bene eterno; scopo della società civile è la prosperità temporale, l'esercizio sicuro di tutti i diritti che l'uomo ha dalla natura. La prima agisce sull' anima, sulla volontà: l' altra sulle cose materiali, sulle azioni esteriori. Non vi sono materie miste. Nell'erezione, per esempio, d'un vescovado, il dar il carattere spirituale appartiene al potere ecclesiastico, l'assegnar la dote al civile. Il concorso non vuol dir impegno, giacchè bisognerebbe che o l' una o l'altra autorità abdicasse. Se il potere spirituale avesse diritto sulla dote, bisognerebbe che per reciprocità il civile lo avesse sul fatto spirituale.

Il dep. Della Motta disse che siccome la religione deve estrinsecarsi, così anche aver potestà sulle cose temporali. Ma in materia di diritto non si può partire da basi di convenienza. Bisogna che ci sia la necessità morale. Ma qual nesso tra lo scopo della chiesa ed i beni temporali? Fra l' esercizio del culto e le materie esterne? Perchè non basterebbero i diritti individuali, la libertà? Come viveva la chiesa nei primi tempi? Come vive laddove c'è una completa separazione?

Quanto all'abuso dei mezzi, si può usare mezzi non propri a proprio fine. Così il poter civile che s'argomentasse usare nel proprio interesse dei mezzi spirituali; così l' autorità spirituale che si servisse di mezzi temporali; o si può servirsi di mezzi proprii a scopo non suo; così la potestà civile che usi la forza per imporre le credenze; o la spirituale, che si serva delle armi spirituali a scopo politico. Avrei amato astenermi da queste discussioni; come il dep. Della Motta disse non esser cattolico pel codice penale ecclesiastico, nè galantuomo pel codice penale civile. In discussioni legislative non si dovrebbe aver mai a parlare di pressioni; ma e giornali e stampe venute da Roma e discorsi pronunciati in questa stessa camera lasciarono intendere non potersi acconsentire a questa legge senza cessare d' esser cattolico e minacciarono le ecclesiastiche censure. Quando io assunsi il mandato di relatore, considerai in me le due qualità di cattolico e di legislatore; non disposto nè a rinunziare alle mie credenze cattoliche, nè a sagrificare il mandato politico ad un'esagerazione di credenze. Presi quindi ad esaminare la questione della competenza, persuaso che, se avessi trovata la materia estranea al potere ecclesiastico, i fulmini della chiesa (*vivamente*) non avrebbero potuto distruggere in me la qualità di credente e di cattolico; ed avrei io, se mi fossi lasciato intimorire da queste minaccie, posti sotto i piedi i miei doveri come legislatore. (*Bene! Bravo!*)

E infatti, se non sussistessero le mie ragioni, qual nazione non avrebbe subito ciò che a noi si minaccia? Se uno stato cattolico avesse a subire il giudizio della podestà ecclesiastica, sarebbe esautorato e non potrebbe più conseguire il suo scopo. Per non addurre esempi d'altri paesi, dirò del nostro che fu per 400 anni in lotta di scomuniche, minaccie, conflitti colla corte di Roma ed aggiungerò alcune altre citazioni a quella del mio onorevole amico il guardasigilli. — Nel 1643 erasi posta la tassa prediale sui beni ecclesiastici. Roma si oppose e protestò; e il nostro senato ordinava che su quei beni si ponesse sequestro. Roma fulminò scomuniche: e qui si comandava che il sequestro avesse esecuzione, pena la morte. Nel 1715 Roma scomunicò i giudici del tribunale della monarchia in Sicilia e voleva cessasse. Vittorio Amedeo II cacciò via i gesuiti, sequestrò i beni, confinò l' arcivescovo di Palermo e fe' sgombrare quanti vescovi e preti volevano osservare l' interdetto. (*Ilarità; bene!*) Insistendo Roma, pel ritorno di questi vescovi, il re rispondeva che non si doveva pensare tanto facilmente per questo ritorno, giacchè sarebbe stato come un attirarsi la serpe in seno; (*ilarità*) poca necessità d' altronde sentivasi che fosse levato l' interdetto, giacchè se veniva dai vescovi, era nullo per sè; se dalla corte di Roma, doveva ritenersi surrepito. (*L' oratore dà lettura dei documenti a cui sono appoggiate le sue citazioni, e la camera lo ascolta attentamente, con segni di viva adesione*) — Nel 1694 furono restituiti nei loro diritti i valdesi, che erano stati cacciati nel 1686. Roma protestò e voleva che questa reintegrazione fosse ritenuta come non avvenuta. Il senato di Piemonte dichiarò che l'editto sarebbe stato di tutto punto osservato; che, se Roma avesse lanciato scomunica o interdetto, avrebbe mal provveduto al proprio decoro, giacchè non sarebbe mai fatta nessuna stima di queste censure e sarebbero state cagione più di pentimento a Roma che di uno al Piemonte. (*Ilarità; bravo!*) Ecco come si regolavano i padri nostri.

Non ricorderò le riforme di Giuseppe II in Austria; ma Galileo non fu egli tenuto come eterodosso pel suo sistema? E potete voi credere che, se fosse egli allora salito al trono di Dio, Dio gli avrebbe per ciò solo chiuse le porte in faccia? (*Ilarità;* Bravo!) Inchiniamoci, ed io pel primo m' inchino agli oracoli della chiesa in materia spirituale; ma quando questa vuol portar decisioni dove non è competente, nessuna cosa ci tolga dall' adempiere al dover nostro. (*Bene!*)

Il progetto si può considerare relativamente alle persone, alle associazioni, alle manimorte ed ai beni. Il potere civile ha certamente autorità su tutte le persone che vivono nella società; se no, la sua sovranità sarebbe dimezzata; ma da dispacci recentissimi rilevasi che Roma fa sua la giurisdizione sui vescovi accusati di delitti qualunque e che i magistrati laici non potrebbero ingerirsi nemmeno quando andasse di mezzo la sicurezza dello stato! (Oh! oh! *ilarità*) La legislazione nostra è conforme ai principii da me propugnati; giacchè l'articolo 12 del codice penale dice

che le leggi di polizia e sicurezza obbligano tutti quelli che sono nel territorio dello stato. E qui potrei citare stati che sono come modelli per gli oppositori del progetto; l'Austria e i molti supplizi fatti da lei sopportare a venerandi prelati; un regno italiano in cui le prigioni sono rigurgitanti d'infelici, non pochi dei quali rivestiti di carattere sacerdotale. Ma non là vogliam noi prendere le nostre norme. (*Bravo!*)

In una scrittura di Roma si dice che il nostro potere civile volle immischiarsi dei sacramenti. Ma io rispondo che l'arcivescovo di Torino non fu già sfrattato, perchè rifiutasse di amministrare i sacramenti, ma perchè voleva usare di quest'arma spirituale a scopo politico, e gli si poteva perciò dal potere civile applicare la giustizia punitiva temporale. Il progetto, del resto, non tocca punto le persone nè nella coscienza, nè nei diritti individuali. (*L'oratore, che parla con molto calore, pare un po'stanco e siede. La seduta è sospesa per dieci minuti*).

Quanto alle associazioni, il potere civile ha certamente il diritto d'ingerirsene. Naturale è il diritto d'associazione; ma lo stato ha pur facoltà di sorvegliarle e di provvedere, quando l'associazione diventasse nociva. Il codice penale dice che tutte le società sono soggette alle leggi di polizia, dunque anche le ecclesiastiche. È un principio di diritto pubblico interno. In Francia una legge del 25 riguarda anzi specialmente le associazioni religiose, e ricorderò ancora l'espulsione dei gesuiti nel 1848, in cui si toccarono anche i diritti individuali.

Per le manimorte dirò solo che esse esistono in forza della legge civile, e non si può dunque per esse invocare altre autorità. Quanto ai beni, non può dirsi che essi diventino spirituali solo perchè servono al culto. I beni immobili sono pur parte del territorio dello stato, e potrebbe il governo temporale tollerare che fossero regolati da leggi ch'egli non fece, da un potere che è da lui indipendente? Sarebbe questa la negazione della sovranità civile e andrebbe contro ai principii tradizionali delle nostre legislazioni e del nostro governo. Nel 1658 Emanuel Filiberto trasformava già un monastero, i cui redditi vistosi erano sciupati da pochi monaci « oziosi e di niuna utilità » e dava quei beni ai padri della missione. Faceva ciò che facciam noi; e si assicuri la camera che noi non facciamo la centesima parte di quello che fecero i padri nostri. (*Si ride, ironicamente a sinistra*).

All'occasione della soppressione dei gesuiti nel 1774, si stabilirono a questo riguardo principii saldissimi e precisi. La bolla dovette ottenere l'*exequatur* e si mettevano condizioni restrittive che salvavano tutti i diritti della corona e si nominava una commissione per l'amministrazione « dei beni vacanti. » In Francia e in Toscana sotto Leopoldo si provvide per la sovranità del potere temporale sui beni ecclesiastici, e non potremo noi far ciò che si fece in tutta Europa?

Se noi avessimo ad attenerci al sistema della confusione dei poteri, l'autorità ecclesiastica potrebbe dirsi padrona di tutto, giacchè tutto potrebbe dir necessario al conseguimento del suo scopo, avrebbe diritto a magistrati proprii, a codice penale proprio, giacchè non v'ha dubbio che anch'essa ha bisogno di sicurezza; e così via via. E questa è pura storia; perocchè non è molto che da noi l'autorità spirituale sorvegliava se gli studenti mangiassero di magro o di grasso il venerdì e il sabbato ecc.

Io ho fatto un piccolo lavoro sul libro che ci fu mandato da Roma, ne ho ridotti a sommi capi i principii, e mi permetterà la camera che gliene dia lettura, onde vegga qual sia la teoria della corte di Roma, circa i rapporti fra la società civile e l'ecclesiastica. (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 17 *febbraio*. Le continue e dirotte pioggie cagionarono gravi danni in molti paesi della Toscana. Il 14 l'Arno minacciò Firenze come nel 1844.

— Annunziamo che la strada ferrata Leopolda è stata guasta per lo straripamento delle acque in due punti, fra Pontedera e Pisa, e fra Pisa e Livorno; sicchè le comunicazioni sono interrotte.

(*Mon. Tosc.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* il seguente dispaccio telegrafico in data di Napoli, 5 febbraio:

« S. M. presiedette ieri ad un consiglio dei ministri. Si assicura che trattavasi dell'accessione all'alleanza delle potenze occidentali.

« Arrivano qui molti forestieri. L'inviato russo conte Orloff si è trasferito con tutta la sua cancelleria a Caserta.

« In tutto il regno havvi la speranza di un buon raccolto. »

Il *Wanderer* aggiunge:

« Caserta è la residenza del re. Il trasferimento dell'inviato russo con tutta la cancelleria in vicinanza del medesimo è assai caratteristico per le tendenze di quella corte. »

STATO ROMANO

Il corrispondente del *Corriere italiano* scrive da Roma l'8 febbraio:

« Gli ufficiali superiori dell'armata francese d'occupazione in Roma, comandanti di corpo, hanno ieri (7 febbraio) ricevuta per la posta da Genova una circolare in stampa firmata i *Genovesi per tutta la nazione*. »

« Si parla della dimissione data da monsignore Ferrari ministro delle finanze, la quale si assicura che non è stata accettata. Egli nel raccogliere la trista eredità del suo antecessore, non aveva forse tutto preveduto il disordine in cui è posto il pubblico erario, per le ingenti spese che sostiene il governo. — L'obbligo che assume un ministro, di riparare ai danni, e di avvisare ai mezzi di prosperità è indeclinabile per chi sente il dovere di meritare dello stato e del principe. — Avrà bene monsignore Ferrari, di che occuparsi per togliere gli abusi, portare riforme e introdurre nella sua vasta amministrazione i risparmi altamente imposti dalle circostanze attuali. »

« Mi si assicura che il signor Sauzet ex-presidente della camera dei deputati di Francia, di cui vi tenni parola nella precedente mia lettera, si tratterrà lungamente a Roma, per occuparsi di scrivere un libro sopra questa città. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 16. Dietro delle petizioni il consiglio federale ha oggi risolto d'invitare il governo del Ticino a dare gli ordini necessarii per le nomine dei deputati al consiglio nazionale, senza però prescrivere un termine in cui esse debbano avvenire.

INGHILTERRA

Londra, 16 *febbraio*. Le nomine ai posti inferiori nel ministero non sono ancora complete, ma quelle che si fanno di mano in mano non sembrano incontrare il favore del pubblico. Il *Times* biasima assai la nomina del signor Federico Peel al posto di sotto-segretario per la guerra, e quella di sir Francis Baring al posto di cancelliere del ducato di Lancaster, la prima perchè il sig. Peel non ha dato saggio di sufficienti talenti, e la seconda perchè il sig. Baring non ha meriti sufficienti per quel posto lucroso, ma senza risponsabilità.

Anche la nomina di lord Seaton, ottuagenario, al posto di comandante dell'esercito in Irlanda, è assai censurato.

Lord Goderich ha accettato il posto di segretario nell'uffizio delle Indie resosi vacante per la demissione del sig. Lowe.

Lo *Scotsman* scrive:

« Abbiamo motivo di credere che lord Raglan sarà immediatamente richiamato. Lord Lucan comandante della cavalleria, a di cui carico viene posto l'ordine disastroso dato alla cavalleria di attaccare nel giorno 25 ottobre presso a Balaklava, dovrà pure ritornare. Havvi motivo di credere che le lettere di richiamo furono spedite martedì della scorsa settimana. Diversi ufficiali superiori nei dipartimenti dello stato maggiore, e del commissariato furono pure rimossi dal loro comando e richiamati a casa.

« Si dice che sir Charles Napier voglia pubblicare una lettera da lui diretta qualche tempo fa a lord Aberdeen, ma coloro che ebbero l'opportunità di giudicarne, sono del parere che l'ammiraglio potrebbe bensì recare molestia facendo uso di alcune lettere private di sir J. Graham, ma in realtà non farebbe peggiorare la propria posizione. »

PRUSSIA

Berlino, 10 *febbraio*. La questione della collocazione di un corpo francese in Austria ai confini russi minaccia delle nuove complicazioni fra l'Austria e la Prussia. Se la marcia delle truppe francesi potesse effettuarsi in modo ch'esse passassero per i paesi dell'Austria che non appartengono alla confederazione tedesca, e se il concentramento delle medesime potesse aver luogo su territorio non tedesco, la Prussia non potrebbe fare nessuna obiezione. Ma la cosa è diversa. L'Austria e la confederazione alemanna sono in istato di pace colla Russia ed il concentramento di forze armate nemiche sopra territorio federale, sarebbe una indiretta dichiarazione di guerra colla Russia. È perciò possibile una deliberazione dell'assemblea federale contro il passaggio di truppe francesi pel territorio tedesco.

Conisberga 13 *febbraio*. La gazzetta del senato del 9 febbraio giunta qui oggi da Pietroborgo reca la convenzione russo americana del 22 luglio 1854, concernente la navigazione neutrale. Oltracciò il giornale medesimo contiene un ukase del 26 gennaio, col quale viene prolungato il termine della convenzione telegrafico-russo-prussiana.

DANIMARCA

Copenhagen 12 *febbraio*. Il comitato finanziario formato dal Folksthing sconsiglia dall'accordare le spese pel consiglio di stato.

AFFARI D'ORIENTE

— La notizia che la guarnigione di Sebastopoli distrusse il giorno 2 corrente una parte dei lavori d'assedio dei francesi, di fronte al bastione dell'Albero, ove è ultimata la terza parallela, è priva affatto di fondamento. Nel campo degli alleati si crede generalmente che i russi fra non molto attaccheranno quel punto, per cui si sta in doppia guardia.

— In Eupatoria si attendeva pel giorno 10 corrente l'arrivo della divisione egiziana posta sotto il comando di Menekli Achmet bascià, che s'imbarcò or son alcuni giorni a Costantinopoli.

(*Corriere italiano*).

Il *Fremdenblatt* dice rilevar da parte sicura che il quartier generale del principe Menzikoff si trova a Divankoi presso il Kabarta (Belbeg). Quella posizione è situata fra il castello così detto del Lago e Bactciserai, e fu occupata dai russi quando venne effettuato lo sbarco dei turchi in Eupatoria. I gran principi trovansi presso il principe Menzikoff.

A Sebastopoli trovansi presentemente soli 18 mila uomini, giacchè le truppe dei forti settentrionali sortirono sul Belbeg e formano ivi un corpo difensivo.

L'esercito delle offensive è comandato da Osten-Sacken e Liprandi. Esso ha l'incarico di attaccare il nemico sulla Cernaia, in caso d'un assalto contro Sebastopoli. A Perekop tiene ora il comando il generale Pawloff, figlio d'un eccelso personaggio. La divisione Korff sta sempre a Sack. La cavalleria soffre immensamente. Sino alla primavera si potrà calcolare che la quinta parte dei cavalli saranno morti.

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI PARMA

Il governo estense ha tolto il giorno 17 corrente lo stato d'assedio a Carrara e Avenza.

STATO ROMANO

Roma 15 *febbraio*. Il *Giornale di Roma* pubblica finalmente l'allocuzione pontificia del 22 gennaio, aggiungendo una breve esposizione della vertenza col Piemonte. Essa è un riasunto dell'esposizione che precede i documenti, e non ha nulla di notevole.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il corrispondente di Parigi del *Times* scrive:

« L'adesione di Napoli all'alleanza delle potenze occidentali è considerata come un *fatto compiuto*; ma siccome il Piemonte conchiuse la sua alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, così il re delle Due Sicilie vuole avere a che fare soltanto coll'Austria. Non è indicato l'ammontare del contingente che somministrerà. »

SVIZZERA

Lettere da Napoli parlano di una imminente accessione di quel regno all'alleanza anglo-francese. Quattro reggimenti andrebbero in Crimea, e fra essi sarebbero il battaglione cacciatori Mechel di Basilea, ed il secondo reggimento svizzero (Friborgo e Soletta). La notizia è poco probabile, perchè in qualunque caso, il re di Napoli non manderebbe alla guerra gli svizzeri.

— Il generale Ochsenbein ha mandato a quegli officiali che eransi a lui notificati per entrare nel servizio francese una circolare in cui li invita a mandare a tal fine, senza ritardo, i loro stati di servizio all'ambasciatore francese presso la confederazione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *febbraio*.

I giornali sono stamane assai pacifici; le borse di Vienna e di Londra ci segnano un rialzo; la missione del generale Wedel può dirsi prossima a riuscire; il discorso di lord Palmerston ed il nuovo programma dello czar non escludono l'idea che le cose possano comporsi pacificamente: eppure tutti si preparano a spingere la guerra con tutto il vigore possibile ed immaginabile. Di più credo di essere nel vero assicurandovi che alle Tuileries si stanno preparando gli equipaggi di guerra dell'imperatore.

Ciò non toglie che si dica e si aspetti da molti un articolo pacifico sul *Moniteur* che sarebbe, per quanto dicesi come un *fac simile* del discorso di lord Palmerston.

Il generale Wedel pranza spesso alle Tuileries ed ha frequenti conferenze coll'imperatore: si crede che qualche cosa si combinerà che se non sarà quanto desideravasi, sarà però sufficiente a legare la Prussia. In contraccambio sarà ammessa alle conferenze.

Si era fatta correr la voce nella diplomazia che la Francia aveva il pensiero di offerirsi come mediatrice tra il Piemonte ed il papa nelle difficoltà relative ai conventi, ma che la risposta della corte di Roma fu così recisa e così assoluta che il governo francese dovette abbandonare ogni idea di conciliazione. Si crede che la corte romana non cederà e non si arresterà innanzi ad alcuna considerazione e spingerà le cose sino all'estremo. Questa è almeno l'opinione della nostra diplomazia.

Lord Cowley diede un pranzo che potrebbesi dire orleanista-fusionista. Vi si trovavano i signori Guisot, Molé, duca de Noailles. Sarà caso, ma fece sensazione.

Il ballo di addio di Vely-bascià andò assai male a cagione della folla eccessiva. I *buffets* furono presi d'assalto, i *paletots* andarono perduti nella confusione ed anche gli abiti delle signore ne andarono laceri. Lo si chiama il ballo di Badje-Bonjonks. La festa del signor Cambacérès è sempre quella che porta la palma fra tutte.

Al ballo degli artisti notavansi molte signore italiane, ma la Cerrito era fra tutte splendente di grazia e di buon gusto nell'abbigliamento. A.

INGHILTERRA

Ecco in quali termini lord Palmerston parlò della missione di lord John Russel:

« Recandosi alla sua destinazione esso deve passare per Parigi dove avrà una conferenza confidenziale coll'imperatore intorno alla crisi. Se la missione del nobile lord è susseguita da una pace onorevole, il paese non potrà che essergliene riconoscente.

« Ma se d'altra parte esso non riesce, ebbene noi proseguiremo la guerra con maggior vigore e maggior coraggio nel cuore, nella convinzione che avremo fatto tutto quanto potessi onde allontanare gli errori prolungati.

« Nell'ultimo caso il ministero farà un appello all'appoggio del paese per continuare la lotta con vigoria, ed in quanto a me non dubito che questo appello troverà un eco. »

Il ministero aggiunse il generale Simplon a lord Raglan come capo del suo stato maggiore.

AUSTRIA

Vienna, 17 *febbraio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Alcuni fogli della sera annunziarono ieri che il commercio in certificati delle società delle strade ferrate è stato vietato alla borsa.

« Questa notizia non è esatta. La legge in vigore dal primo gennaio p. p. in seguito alla patente sovrana dell'11 luglio 1854 per la borsa di Vienna, prescrive all'art. 9; che

« Gli affari di borsa consistono nella compra e
« vendita di quegli effetti ch'è permesso di notare
« nel listino ufficiale in forza di speciali disposi-
« zioni dell'amministrazione finanziaria. »

« Siccome sino a tutto ieri una tale disposizione in riguardo agli accennati certificati non è stata domandata e quindi neppur concessa, così non potevasi fare affari di borsa coi medesimi.

« Dietro un'istanza presentata oggi all'amministrazione finanziaria è stata tosto ordinata la notazione ufficiale dei certificati, sui quali fu versato il 30 per cento, come anche delle azioni dell'I. R. società privilegiata austriaca delle strade ferrate dello stato. »

— Il *Wanderer* assicura che le conferenze di Vienna acquisteranno l'importanza di un congresso europeo, come quelli di Aquisgrana e Carlsbad. Il principe Gorciakoff ha domandato al suo governo che gli venga aggiunto un inviato speciale, il quale sarà il consigliere intimo Titoff.

Per parte della Prussia, dicesi essere destinato un eguale incarico al sig. Bismark-Schoenhausen, inviato prussiano presso la dieta federale di Francoforte. Soltanto la Francia ha abbandonato l'idea di spedire un apposito rappresentante, volendo l'imperatore dimostrare con ciò al signor Bourqueney, incaricato di assistere alle conferenze, la sua soddisfazione con cui ha condotto sino ad ora gli affari a Vienna.

Per parte della Turchia si crede che sarà inviato Alì bascià, o fors'anche lo stesso Rescid bascià. Non è ancora fissata l'epoca dell'apertura delle conferenze, ma si suppone che non sarà protratta oltre i primi giorni della prossima settimana.

Koenigsberg, 17 *febbraio*. Il giornale di Pietroborgo pubblica il testo del manifesto dello czar del 10 febbraio.

In questo manifesto lo czar dice che esso si sforza di difendere anche indipendentemente della guerra i diritti di tutti i cristiani d'Oriente, consentendo a delle trattative; ma che per far fronte ai preparativi dei suoi nemici esso risolse di aumentare, secondo le necessità del momento, le forze difensive che tiene da Dio. Confidando nella grazia divina e nell'amore dei suoi sudditi lo czar ordina l'organizzazione di tutta la milizia del suo impero secondo uno speciale regolamento.

Marsiglia, 18 *febbraio*. Le notizie di Costantinopoli del giorno 8 recano che durante la sortita, la quale ebbe luogo nella notte del primo febbraio, un altro attacco dei russi era diretto contro le linee inglesi dalla parte della Cernaia. Gli inglesi, sostenuti da una brigata francese, hanno respinto la divisione nemica prima anche che arrivasse il corpo del generale Bousquet.

Il generale Liprandi, coi 30,000 uomini posti sotto i suoi ordini, ritornò sulle alture di Balaklava. Il tempo era migliore.

Dalla parte dei russi, come da quella degli alleati si prepara ad un attacco generale.

I generali Pelissier e Nivet lasciarono Costantinopoli il 6 onde rendersi in Crimea.

Il divano deliberò sulla dimanda dell'Inghilterra onde autorizzare l'arruolamento di 15,000 turchi. Nuovi rinforzi francesi sono giunti a Costantinopoli.

Si valutano a 100,000 uomini i rinforzi avuti dai russi negli ultimi due mesi. Un terzo restò a Perekop.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 20
Contr. della m. in liq. 84 84 p. 28 febbr.

Fondi privati

Città di Torino 4 0|0 nuove az. — Contr. della matt. in cont. 395
Comptoir Chambéry, 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 376
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 542 p. 28 febbr., 540 50 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in c. 487 476
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 241 50 242 241 50 242 241 50 242 242 50 242 241 50

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256 1/4	255 3/4
Francoforte sul Meno	214 1/4	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino sconto . .	6 0|0	
Genova sconto . .	6 0|0	

AVVISO IMPORTANTE
per le persone che soffrono
DELLE ERNIE

Sono stati pubblicati da tante e tante persone guarite i risultati soddisfacenti e quasi maravigliosi del mio rimedio contro l'*Ernie*, che credo inutile di farne qui l'enumerazione, del resto la prova più evidente si è quella che l'Uffizio di Posta del mio paese spedisce ogni mese per una cospicua somma di questo mio rimedio in Germania. La scoperta di questo rimedio è dovuta alle lunghe e assidue ricerche del dottore J. C. Menet del cantone di S. Gallo (Svizzera), e l'esperienza lo dichiara infallibile. Tutti i medici svizzeri e forestieri che ne hanno fatta la prova lo raccomandano dappertutto come il primo ed unico rimedio per ottenere la guarigione radicale delle *Ernie*.

Nel far conoscere gli effetti efficaci del mio rimedio a tutti quelli che soffrono di questa malattia, li invito a dirigersi da me onde essere guariti. Scrivendomi, si avrà cura di descrivere il male, e indicare specialmente con esattezza il tempo della sua esistenza. Le lettere devono essere affrancate. La medicina sufficiente per guarire costa Ln. 8, e l'importo dell'invio sarà incassato mediante assegno unito alla spedizione del rimedio.

SEBASTIANO PREISIG
Buhler presso S. Gallo (Svizzera).

Maladie des Cheveux

La POMMADE du D.r ALIX arrête la chute et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis longues années. — Dépôt à Turin, chez M. Achino, à l'angle de la place St-Charles. — Prix 3 fr. le pot.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

DEPOSITO:
In *Torino,* alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese,* alla Farmacia D. Muston.

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il Siroppo di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

NUOVI ARRIVI
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato

PASTIGLIE PAREGORICHE
preparate dal farm. CERRUTI, *via di Po.*

Queste Pastiglie, che l'autore non intende spacciare come rimedio infallibile in qualunque caso di tosse, sono bensì proposte come dotate d'azione non incerta, semprechè non vi coesista febbre o acuta irritazione bronchiale; i risultati ottenuti da varii anni bastano per poterne guarentire i buoni effetti quale rimedio calmante, espettorante e diaforetico, epperciò utilissimo in molti casi di tosse anche inveterata.

Si vendono in scattole, col modo di servirsene, al prezzo di L. 2 25.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères). Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in 12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE